

una vittima colpita dal cielo, credeva fosse il suo sciagurato destino quello che influisse sulla persona di Carlo Emmanuele e sovra i suoi sudditi.

Il Piemonte, posto tra la novella repubblica cisalpina e quella di Genova, cui erasi data una costituzione democratica il 31 maggio 1797, era divenuto sì per l'una che per l'altra oggetto di ambizione e di cupidigia. I Genovesi furono i primi a levarsi la maschera. Oltre l'abituale loro antipatia per il sovrano dello stato il più con essi a contatto, contavano sull'appoggio del governo francese; appoggio loro assicurato mentre era in Francia ministro delle relazioni estere Carlo Lacroix. Essi s'impadronirono di alcune frazioni del territorio adiacente, che da tempo immemore-vole mantenevano lievito di discordia e di guerra. Non solo diedero essi asilo ai Piemontesi malcontenti, ma se li associarono ancora siccome veri alleati nei loro attentati contra il re di Sardegna. Pretesto di tali attentati al popolo sudito di Carlo Emmanuele erano la carestia e la rarità dei grani; ma per tener fronte agli attacchi delle due nazioni bastò la forza armata ch'era ancora a disposizione del principe e ch'era sostenuta dalla reggenza ossia consiglio di amministrazione da lui il 4 giugno istituito. Talleyrand, sostituito nel ministero a Carlo Lacroix nel 28 luglio 1797, credette dover interporsi perchè avessero un termine le ostilità prima che producessero forti conseguenze.

Furono d'altra natura gli attacchi fatti contra il Piemonte dalla repubblica cisalpina, fondata da Bonaparte nel correre di quest'anno. In Milano e in tutti i paesi vicini si accoglievano i rifugiati piemontesi, come lo si avea fatto negli stati di Genova; ma il nuovo governo cisalpino, invece di portare a mano armata i colpi destinati a Carlo Emmanuele IV, tentò spogliarlo legalmente delle provincie state smembrate dal Milanese per essere incorporate al Piemonte in virtù dei diversi trattati conchiusi dal 1735 al 1739 e da quello di Worms nel 1743. \*

Al momento dell'organizzazione di quella nuova repubblica cisalpina si cominciò a ricambiar complimenti ed inviare ministri plenipotenziarii. Ciò nullaostante non cessava il Direttorio di Milano di eccitare i sudditi divenuti avversi a Carlo Emmanuele perchè brigassero e provocas-